



Organizzazione:
FENEALUIL ABRUZZO
Via Tirino, 14
65129 PESCARA

Info contatti:
Tel.: 085.378245
Fax: 085.2194593
E-mail: abruzzo@fenealuil.it



XVII
CONGRESSO NAZIONALE

LAVORO 
UN *Diritto* DA
RICOSTRUIRE

Città Sant'Angelo - 10 marzo 2018 ore 9.00
Ekk Hotel Pescara - Via Lungofino 185
Città Sant'Angelo 65013 (Pe)
Tel.085.91891

Latitudine:42.502325

Longitudine:14.116015



Programma lavori

Ore 9,00	Apertura dei Lavori
Ore 10,00	Saluto Invitati
Ore 11,00	Dibattito
Ore 12,00	Conclusioni
Ore 12,30	Adempimenti Congressuali Approvazione documenti finali Elezioni Organismi Riunione Organismi

Ore 13,30 Pausa Pranzo

Presidente:

Fabrizio Pascucci Segretario Nazionale FENEAL UIL

Relazione:

Giovanni Panza Segretario Generale FENEAL UIL Abruzzo

Interventi:

Luigi Di Donato Segretario FENEAL UIL'Aquila-Teramo
Louis Panza Segretario FENEAL UIL Pescara-Chieti
Michele Lombardo Segretario Generale U.R.UIL Abruzzo

Conclusioni:

Emilio Correale Segretario Nazionale FeNEAL UIL

*XVII° CONGRESSO
REGIONALE ABRUZZO
TERRITORIALE L'AQUILA-TERAMO
TERRITORIALE PESCARA-CHIETI*



*Relazione : GIOVANNI PANZA
A nome della Segreteria Regionale e
delle Segreterie Territoriali*

10 marzo 2018 ore 9.00

Ekk Hotel - Città Sant'Angelo (PE)

LAVORO: un DIRITTO da RICOSTRUIRE

Un saluto di benvenuto a tutti ed un sentito ringraziamento per essere intervenuti a questo appuntamento congressuale celebrato congiuntamente dalla FeNEAL Abruzzo e dalle Territoriali.

L'evento congiunto è il prosieguo di una sperimentazione già effettuata con esiti positivi nell'anno 2017, di riunire in un unico appuntamento gli organismi statutari.

Ciò ha portato a razionalizzare ulteriormente l'attività della nostra federazione e soprattutto a rinsaldare i rapporti di compattezza interna che manifestano la chiara volontà di realizzare la regionalizzazione, che in questa occasione non viene effettuata per conformarci al percorso tracciato dalla struttura confederale della UIL Abruzzo.

In un momento critico del mondo del lavoro, la cui mancanza si riflette sui lavoratori e sulla società civile che di esso vivono, è doveroso aprire questo Congresso citando la ns. Costituzione che ha compiuto il suo 70° anniversario.

Essa è guida maestra della nostra vita di tutti i giorni e della nostra attività sindacale.

Numerosi articoli richiamano al Lavoro, alla Persona, al Sindacato:

nel 1°, 3° e 4° al Lavoro viene riconosciuto il suo rango di diritto fondamentale dell'individuo, al pari della salute, della casa, dell'istruzione; poi richiama alla rimozione di ogni elemento che sia di ostacolo allo sviluppo economico e della persona; alla funzione del lavoro come strumento di progresso materiale e addirittura spirituale dell'individuo e della società in cui vive.

Non si può trascurare il formidabile e continuo accostamento tra lavoro e persona.

Dall'art. 35 al 40 troviamo la tutela del Lavoro, la formazione e la crescita prof.le, la promozione di accordi che va favorita; il diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità e comunque sufficiente a garantire una esistenza libera e dignitosa al lavoratore e alla sua famiglia; la protezione e la tutela delle donne; l'assistenza e la previdenza sociale; la libertà sindacale e l'efficacia erga omnes dei contratti sottoscritti dai confederali; il diritto di sciopero.

Sono i capisaldi nella nostra civiltà.

I princìpi citati esaltano l'importanza del ruolo di un buon Sindacato a favore di tutti, iscritti e non.

Sta anche qui la grandezza del Sindacato e degli uomini che ne fanno parte: nella perseveranza con cui perseguono grandi conquiste da condividere anche per il bene dei più reticenti e addirittura dei nostri detrattori;

nello spirito di altruismo e di solidarietà che caratterizza ogni iscritto, che contribuisce per la sua piccola parte ad ostacolare le disuguaglianze e cambiare in meglio il mondo del lavoro a vantaggio di tutti.

Iscriversi al Sindacato è un vero e proprio atto di responsabilità sociale, è un qualcosa che ci identifica e ci caratterizza, portandoci a rivestire un ruolo socialmente attivo.

Il lavoro è stato vilipeso e massacrato soprattutto nello sterile dibattito politico dove non si guarda alla luna ma al dito che la indica.

La Fornero ha allungato di ben 5 anni l'età pensionabile provocando effetti letali immediati e prospettive squallide per il futuro.

Questa crisi decennale ha portato via al nostro settore oltre 800mila posti di lavoro.

Sono più di 23mila gli edili ultra 60enni che stanno ancora sulle impalcature: l'attuale normativa non tiene conto della discontinuità tipica del settore che non consente a troppi di accedere neanche alle forme di pensione agevolata.

Il lungo momento critico del lavoro in generale ha avuto riflessi inesorabili sulle persone e le loro famiglie: il lavoro nella sua accezione tradizionale, è radicalmente cambiato.

Ma il Sindacato non può mai perdere la sua capacità di contrattare diritti collettivi, ora più di prima.

Il decennio trascorso ha portato ad un aumento delle disuguaglianze, una restrizione del perimetro dei diritti, la crescita dell'emarginazione sociale che ha esteso la platea dei deboli.

Non possiamo sottovalutare le nuove tendenze xenofobe e i populismi che riportano alla mente tristi ricordi del passato attraverso apologismi che evocano vecchie e disastrose ideologie.

Il ceto medio, che da sempre è stato la spina dorsale del nostro paese, si è fortemente impoverito quasi a sparire e ciò ha scaturito sentimenti di rabbia e di rivolta sempre più frequenti e diffusi.

Raccontano che questa brutta crisi può essere messa finalmente alle spalle. Si è registrato un arresto del decennale trend negativo. Ma non possiamo abbassare la guardia.

Gli ultimi anni sono stati particolarmente difficili. Abbiamo compiuto sacrifici pesanti per uscire dalla recessione. Si intravedono piccoli segnali di ripresa ed emerge una prima inversione di tendenza.

I principali indicatori economici sono stati invertiti: siamo passati dalla recessione ad una sensibile crescita, seppur molto bassa; si è passati da un crollo dei consumi a una maggiore propensione di spesa; la disoccupazione è sensibilmente calata, ma offrendo lavoro precario e malpagato.

Ma manca l'impatto sulle aspettative della gente !!

Oggi sono ancora troppi i problemi che abbiamo davanti, soprattutto per la crescita delle disuguaglianze sociali.

Qualcosa non funziona se il 20% della popolazione possiede il 60% della ricchezza del Paese.

Qualcosa non va, se in Italia quasi 5 milioni di persone vivono in condizioni di assoluta povertà.

Il gravissimo paradosso dell'Italia è che la disoccupazione giovanile aumenta con tutto che i giovani sono diminuiti a causa della crisi demografica e dell'esodo migratorio.

L'esodo dei nostri giovani che in Italia non trovano spazio e che all'estero divengono i protagonisti del cambiamento e del progresso di altri Paesi.

Ci stiamo disfacendo della parte migliore del nostro futuro.

Dobbiamo confrontarci con l'irrefrenabile avanzata tecnologica ed il concreto rischio della fine di tanti lavori, così come l'affermazione di nuovi.

La questione dell'innovazione tecnologica e della cosiddetta Industria 4.0 va vista dai due lati della medaglia: maggior produttività e redditività, ma anche minore occupazione. Il ruolo dell'operaio rischia di essere esautorato dai robot.

Il Lavoro ha perso centralità, è precario, è flessibile.

La frammentazione, la parcellizzazione sono sempre esistiti: tutti hanno lavorato al baretto o in campagna. Ora bisogna capire se la quota fisiologica dei "lavoretti" per arrotondare, non stia sostituendo il concetto di lavoro vero e proprio.

Le misure tipo "Garanzia Giovani" hanno creato solo illusioni ai ragazzi di essere stabilizzati nei luoghi di lavoro e sono state solo un artificio per evitare il ricorso a tipologie contrattuali che obbligano salari più alti.

Aggiungiamo l'abuso che si è fatto di "voucher", di finti apprendistati e tante altre forme di sfruttamento lavorativo tipiche del nostro popolo così fantasioso e creativo.

Quella in cui viviamo si è trasformata nella società dell'inciviltà del lavoro.

Non condivideremo mai la cultura della flessibilità e della deregolazione delle tutele lavoristiche, sull'onda di un neoliberalismo che mortifica ogni aspettativa del lavoratore inteso come persona ed essere umano.

Non ci possiamo contrapporre alla grande trasformazione, ma governiamo i cambiamenti in atto, i nuovi contratti, le nuove regole, nuove tutele e nuovi modelli, senza lasciare tutto al libero arbitrio. Prima di demonizzare, dobbiamo sempre dapprima comprendere i processi. Il Sindacato non deve mai chiudersi o trincerarsi verso prospettive di cambiamento e di ammodernamento.

È importante saper analizzare i processi per aiutarci a capire i vizi delle classi dirigenti che hanno guidato il Paese fino ad oggi e **dipanare il confine tra la buona e la cattiva politica.**

Un buon Governo, di qualunque colore esso sia, deve intervenire con decisione nelle sacche dove il privilegio e l'improduttività abbondano, attraverso una decisa lotta agli sprechi, un taglio netto ai costi della politica, una razionalizzazione della spesa pubblica, l'abolizione dei privilegi e di tutte quelle attività parassitarie che non giovano allo sviluppo del Paese.

Che credibilità e che attrattiva può avere un Paese dove:

- la **pressione fiscale è altissima** ed i **redditi netti sono i più bassi** d'Europa;
- esistono oltre **100 adempimenti** burocratici l'anno;
- la **corruzione** ammonta ad almeno **60 miliardi**;
- la **criminalità organizzata** in alcune realtà è diventata a tutti gli effetti parastato, con un giro d'affari di **circa 180 miliardi**;
- l'**evasione fiscale** ammonta a **circa 120 miliardi**;
- i **costi della politica** di **23 miliardi**;
- i **costi della P.A.**, con un numero di addetti inferiore a quello di altri Stati europei, assorbono oltre **11 punti di PIL** annuale.

Di fronte al crollo di autorevolezza e di credibilità della politica, il cambiamento ed il rinnovamento passano inevitabilmente per il buon Sindacato, che resta l'unico vero baluardo di volontaria partecipazione ed aggregazione sociale solidaristica e di massa capace di unire in un'unica voce l'opinione comune a migliaia di persone.

La nostra autorevolezza e credibilità passa necessariamente per le caratteristiche di libertà e di indipendenza politica che ci contraddistinguono.

La sostenibilità economica e sociale di un Paese sta nella sua capacità di produrre beni attraverso il lavoro dei propri cittadini; ma se il lavoro diminuisce o sparisce, diminuiscono anche i consumi, le imprese entrano in crisi, lo Stato incamera meno introiti e la conseguenza più triste e inevitabile è che non potrà più garantire servizi adeguati.

Abbiamo subito una vera e propria desertificazione industriale. Le cause stanno in ciò che denunciavamo ormai da anni:

- elevata pressione fiscale;
- elevata incidenza dei costi per l'energia;
- un diritto incerto che si perde in un labirinto di norme con una giustizia lentissima, inefficace ed approssimativa, troppe volte anche ingiusta;
- infrastrutture obsolete e inadeguate;
- servizi pochi e di scarsa qualità;
- burocratismo imperante, che nel corso degli anni ha alimentato la logica perversa del clientelismo, le cui pastoie e rallentamenti risultano essere uno dei più potenti ostacoli allo sviluppo;
- governi deboli, incertezza politica, forze dell'ordine spuntate;
- insicurezza tangibile specie in alcune aree dove c'è dominio assoluto delle organizzazioni criminali;
- Credito inaccessibile e Istituti bancari che falliscono.

Quali buone ragioni dovrebbe avere un investitore ad impiegare progetti e risorse in Italia ???

È evidente che si è rotta quella fondamentale simmetria fra politica ed economia: la stabilità politica è garanzia di uno sviluppo e di un consolidamento economico, così come una buona economia porta una politica stabile. È ovvio che l'instabilità che perdura in Italia da oltre 20 anni ha accentuato sfiducia e discredito.

Non è un caso che i populismi si affermino più facilmente nei momenti di maggiore crisi. È una reazione all'incapacità della politica tradizionale e alla diffusa diffidenza nei suoi confronti. Sono movimenti insurrezionalisti. Le caratteristiche dei movimenti populistici sono: -la gestione del malcontento; -la profonda assenza di ideali e di ideologie; -l'assenza di una proposta politica.

È una visione molto leggera che vede il popolo diviso in 2 parti: quella onesta e corretta e l'élite dei ladri malvagi, incapaci e inefficienti.

Il populismo individua il nemico ma non costruisce nulla di buono.

L'insicurezza che regna oggi, porta le persone in sofferenza (che purtroppo sono molte) a rivolgersi a nuovi soggetti anziché a quelli tradizionali (ai quali non credono più o credono molto poco).

L'Italia a quanto pare attraverserà un periodo di grande incertezza. Un italiano su due ha scelto partiti "estremi" e tutt'altro che europeisti ed inclusivi. Nei prossimi giorni sapremo se una delle formazioni risultate vincenti riuscirà a formare un Governo decente. Il Sindacato dovrà rispondere di nuovo ai numerosi attacchi che ha ricevuto indistintamente da ogni schieramento politico.

Il Sindacato non esiste solo per fare Contratti, ma anche per fare le Riforme e cambiare il destino delle vite dei cittadini.

Il futuro ci riserva sfide titaniche: siamo impegnati contro il disegno di delegittimazione del Sindacato e, ancor di più, di ridimensionamento di diritti e tutele dei nostri rappresentati.

Dobbiamo rispondere alla crisi occupazionale, alla svalorizzazione del lavoro, alla logica illogica dell'austerità.

Non possiamo ritirarci, ma dobbiamo essere noi stessi fattore di progresso. Ma nessuno deve restare indietro o essere dimenticato.

Occorre saper coniugare merito, produttività e bisogni, per perseguire uno sviluppo equilibrato.

Non spaventiamoci e costruiamo una prospettiva. Affrontiamo con determinazione il presente e il futuro. Possiamo farlo finché ci sarete voi, che con la vostra adesione convinta e la vostra attività di diffusione dei nostri

obiettivi, avete consolidato la vera forza della FENEAL UIL.

Rispetto al Contratto, nei cantieri deve essere applicato il solo contratto dell'edilizia. Il ricorso ad altri contratti ha svariati effetti nefasti: sulla qualità del lavoro, sulle imprese, e sul prodotto finale; perdita di salario e mancanza di sicurezza per i lavoratori.

Va arginato il fenomeno del dumping contrattuale per ridurre salari e diritti.

Vanno stabiliti dei perimetri contrattuali certi.

Esistono 200 ccnl firmati da cgil cisl uil. Ma non finisce qui! Al CNEL ne sono registrati ben 800 a firma delle organizzazioni più disparate.

C'è un serio problema di dumping contrattuale che genera anche concorrenza sleale. I ccnl che alcune Ass.Datoriali firmano con Sindacati minori di comodo, comportano condizioni di lavoro (salariali, di orario, di diritti anche non strettamente economici) nettamente peggiorative.

Un aspetto saliente del nostro lavoro è quello di capire e far capire agli altri dove termina l'impresa di produzione e dove inizia quella di servizi. Ora c'è troppa commistione, che genera fenomeni elusivi e di illegalità.

La tendenza a non applicare più il contratto del settore merceologico o dell'attività prevalente viene alimentata dalla spasmodica ricerca del CCNL meno oneroso. Questa è un'idea del tutto distorta della libertà d'impresa!!

E' impensabile che nei cantieri si spazia tra i contratti più disparati: dalla logistica alla meccanica alla multiservizi o florivaistica.

Non è un caso se il ccnl EDILI ha un costo diverso: è il frutto di specificità produttive e di programmi d'investimento differenti e più complessi. La unicità del come e cosa si produce (ove la "fabbrica" e il prodotto finito coincidono), la discontinuità delle carriere lavorative e della stessa attività di impresa (soggetta spesso a sospensioni), la componente della fatica e dello sforzo fisico, la forte dipendenza dalle condizioni esterne (di clima e meteo), l'elevata usura fisica ed i rischi per la salute, la concezione della Sicurezza come un diritto all'interno di un contratto, i costi più sostenuti per la prevenzione degli infortuni e per rendere ogni volta il nuovo ambiente di lavoro sicuro.

Tutte queste caratteristiche hanno reso il nostro ccnl e il nostro settore una eccellenza sia nel sistema delle relazioni industriali che nella gestione dei preziosi servizi resi dagli Enti Bilaterali.

Chiediamo un intervento legislativo per l'applicazione del ccnl edili per tutti coloro che mettono piede in cantiere, in quanto contratto di miglior favore per i lavoratori.

Limitare e neutralizzare di fatto la discrezionalità ed arbitrarietà delle imprese, attraverso dei criteri selettivi che svolgano anche una funzione di deterrenza rispetto a comportamenti di imprenditori orientati a favorire fenomeni di dumping contrattuale.

Ribadiamo anche l'importanza di un dettato legislativo che preveda il potere di vigilanza senza il quale la normativa resterebbe priva della necessaria cogenza e non produrrebbe i risultati auspicati.

Arginare ogni via di fuga che porti a sottoscrivere con pseudo associazioni dei contratti collettivi del tutto deteriori o cosiddetti "pirata".

Certo, la legge non crea lavoro, ma può creare incentivi (decontribuzioni, bonus, e via dicendo) e le condizioni favorevoli per gli investimenti e per una buona occupazione ispirata a principi di massima legalità.

I lavoratori edili cercano identificazione.

Un muratore, un gruista, un carpentiere, un mastro...vuole orgogliosamente vedere stampata sulla busta paga la propria qualifica, avendola conseguita con notevole impegno e sacrificio!

E' non più rinviabile la reintroduzione del DURC per cantiere e l'applicazione della congruità per il corretto rapporto tra manodopera impiegata, tipo di lavori e costo dell'opera, non solo in caso di subappalto (art.105 Cod.Appalti), vincolando alla congruità ogni forma di contributo pubblico (ecosisma, ecobonus, bonus ristrutturazioni ecc.), da estendere anche ai lavori privati.

Introdurre la Patente a Punti per aprire un'impresa e come sistema premiale.

Chi ritiene che la lunga recessione possa diventare il grimaldello per far saltare i pilastri della contrattazione e della bilateralità, troverà nella nostra organizzazione un'opposizione assoluta e tenace.

Non va mai dimenticato il valore della bilateralità, ma senza mai scinderlo da quello della pariteticità. La bilateralità non può concepire prevaricazioni di una parte sull'altra. Nella gestione degli enti, i rapporti bilaterali devono essere orientati sulla piena condivisione delle scelte che si compiono a seguito della discussione, che avviene prima nei tavoli contrattuali e poi su quelli politici tra le parti sociali.

E' lecito scontrarsi nella fase contrattuale, ma sui tavoli bilaterali si concerta!

Oggi più che mai bisogna uscire dalla logica degli interessi contrapposti e pensare in una direzione comune alla realizzazione di quelle azioni politiche che rispondano immediatamente alla principale priorità di far ripartire la crescita e quindi l'occupazione.

Non basta avanzare critiche fini a sé stesse, come fanno alcuni. Abbiamo una grandissima responsabilità e pertanto dobbiamo fare proposte e far in modo di mandarle avanti. Le questioni del Lavoro, Salario e Previdenza sono strettamente correlate tra di loro e ciò che si concerta oggi avrà importanti ripercussioni sul futuro immediato e dei prossimi decenni.

L'edilizia rappresenta una parte importante del PIL italiano e da sempre funge da traino per lo sviluppo dei territori. È storicamente l'attività anticiclica nelle crisi: è il motore dello sviluppo e della ripresa, data l'alta capacità di assorbimento di manodopera. Ogni miliardo investito in edilizia sviluppa 23mila posti di lavoro. Ogni euro investito nel settore ne comporta un ritorno di 3 euro.

Il settore delle costruzioni e tutto ciò che gli gira attorno si è letteralmente destrutturato e mai tornerà come prima. Una miriade di perdite occupazionali subite e numerosi tentativi di destrutturare ulteriormente l'impianto dei diritti dei lavoratori.

Il lavoro si è parcellizzato e si è scomposto in tante molecole.

Oltre una certa linea anagrafica troviamo padri e madri di famiglia costretti a sbarcare in qualche modo il lunario per una paga al di sotto della sopravvivenza.

Gli stessi lavoratori affamati di un'occupazione, accettano di competere sulla base di retribuzioni al ribasso e cattive condizioni di lavoro, specie sul versante della prevenzione infortuni.

Non c'è da meravigliarsi se assistiamo ad un ritorno sistematico al lavoro nero e alla diffusione del caporalato anche in cantieri importanti.

La situazione attuale è questa ed è impietosa: c'è meno lavoro, meno imprese. I pochi che fortunatamente hanno mantenuto il posto, lavorano meno.

Gli ammortizzatori sociali si sono esauriti, ma la cosa più preoccupante è che non partono le Politiche Attive per il Lavoro! E' lì che bisogna puntare!

Dobbiamo far in modo ad ogni costo che l'edilizia riparta e torni ad essere motore per il Paese.

Treni che deragliano, ponti che crollano, ospedali che chiudono, strade che franano, fiumi che esondano, questo è il triste quadro che ci si presenta!

Deve esserci un radicale cambio di paradigma: passare dal costruire al rigenerare !!

Quanto si guadagnerebbe se invece di investire su una speculazione edilizia selvaggia, si investisse nella salvaguardia del patrimonio ambientale e artistico, limitando lo sfruttamento del suolo e la cementificazione con maggiori attenzioni alla natura e alla tutela ambientale?

L'Italia possiede oltre la metà del patrimonio archeologico artistico e storico dell'intero pianeta, ma finora ne ha avuto troppa poca cura; il territorio è stato abbandonato, le periferie ed i nostri bellissimi centri storici lasciati al degrado.

È importante rilanciare l'attività di Restauro dei Beni Culturali.

Così come progetti di scala basati sulla rigenerazione urbana e sull'ecosostenibilità per consegnare ai cittadini delle città più vivibili e inclusive e pensate davvero in funzione delle esigenze di chi vi abita.

La tropicalizzazione climatica abbinata alla cementificazione selvaggia comporta che quando ci sono abbondanti precipitazioni, l'acqua scende a valle ad una forza incredibile e provoca alluvioni devastanti. Se l'acqua piovana non filtra nel sottosuolo a causa del cemento, avviene che le falde si riempiono fino a far scoppiare le reti fognarie.

È incredibile l'opera di urbanizzazione eccessiva effettuata sulla fascia costiera come quella adriatica, dove è precluso l'accesso a tratti di spiaggia e c'è una quantità spaventosa di invenduto per migliaia di unità abitative.

Urge un piano di interventi contro la Siccità con l'attivazione di misure strutturali, ma chi governa non ha mai iniziato ad affrontare il problema.

Anche qui ci sarebbero grandi opportunità per il nostro settore con interventi per la raccolta ed il riuso delle acque reflue e piovane, che metterebbero in moto circa 10 miliardi di euro.

Sembra che manchi la consapevolezza reale del problema e la sua pianificazione.

Il nostro è il Paese delle molte emergenze con coordinamento zero!

Riguardo alle Infrastrutture bisogna rompere l'isolamento di alcune aree irraggiungibili a cause di strade impraticabili; ripristinare lunghi tratti ferroviari in disuso (ad esempio valorizzando le Ferrovie turistiche); ammodernare reti idriche e fognarie, e gli edifici di pubblica utilità come scuole ed ospedali; intervenire a tutela del territorio per prevenire e contenere il dissesto idrogeologico.

L'Abruzzo si trova in una situazione davvero difficoltosa:

- divorato dalla disoccupazione e dalla devastazione causata dai disastri naturali;
- svuotamento delle aree interne, causato dai soliti problemi strutturali;
- pochi servizi e carenti;
- la minaccia costante di dissesti idrogeologici.

C'è l'immediata necessità di far ripartire l'economia locale e dare una risposta ai problemi che assillano da troppo tempo le famiglie abruzzesi.

Emergenza e Sviluppo sono due facce della stessa medaglia.

La ripresa economica, produttiva e occupazionale passa necessariamente attraverso la definizione di un programma di investimenti pluriennali, serio e puntuale.

Bisogna rispondere contestualmente alla fase dell'emergenza e all'esigenza dello sviluppo e della messa in sicurezza.

Esseri capaci di:

- predisporre piani pluriennali con tappe e risorse chiare e definite;

- rispondere localmente alle esigenze abitative in direzione di un miglioramento della qualità della vita nei nostri centri urbani;
- attivare un processo continuo di manutenzione e riassetto del territorio, che deve essere governato non in modo sporadico ed episodico, ma concertato e pianificato piuttosto che rincorrere le emergenze ad un costo molto più elevato;
- progettare il rinnovamento dei sistemi di rete troppo obsoleti, quali strade, ferrovie, acquedotti che disperdono buona parte di un bene prezioso come l'acqua;
- programmare la Manutenzione, attraverso un piano pluriennale che non preveda solo interventi straordinari;
- pianificare la bonifica di siti fortemente inquinati;
- realizzare e concludere le Opere Infrastrutturali più necessarie.

Dei 2,5 miliardi trionfalisticamente dichiarati dal Governatore fra Masterplan e Fondi Europei, quando ne vedremo la cantierizzazione?

Potrebbero far uscire definitivamente l'Abruzzo dalla crisi, dando risposta a circa 50 mila inoccupati.

Sono stati finanziati alcuni grandi investimenti nella nostra Regione, ma risulta incomprensibile una tale fatica ed un tale ritardo a cantierizzare queste opere.

L'Abruzzo è al centro di una quantità straordinaria di Investimenti, ma il motivo è anche perché dal 2007 al 2014 gli Inv. in infrastrutture in Abruzzo si erano ridotti del 32% su un importo complessivo già esiguo.

Gli Inv. su Porti, Aeroporti, Strade, Autostrade, Infrastrutture incidono direttamente sulla qualità della vita delle persone.

È buono il rovesciamento di clima! La ns. Regione tra Strade e Ferrovie ha già messo in cascina 6 mld di € sui piani pluriennali, già stanziati 299mln di € per il raddoppio della Pescara-Bari, 141 mln di € per il collegamento

ferroviario Pescara-Roma. Soldi tutti spendibili, già previsti nel Bilancio dello Stato.

Esprimiamo apprezzamento per tutto ciò, ma la macchina è ingessata perché i lavori non partono.

C'è assoluta necessità di partire coi lavori e dare respiro alle famiglie abruzzesi bisognose di un reddito con cui vivere.

È inconcepibile in questo momento storico imbattersi in lungaggini burocratiche che non fanno altro che rallentare l'esecuzione dei lavori, l'innalzamento del buon livello di vita delle persone e l'attivazione di un vortice economico di primaria importanza.

Non è accettabile che mentre il settore crolla a picco e le famiglie sono alla spasmodica ricerca di un lavoro, la politica e le pubbliche amministrazioni se ne stiano immobili.

Va velocizzata la ricostruzione dei territori colpiti dai terremoti.

La ricostruzione del sisma del 2009 procede in modo disomogeneo:

- Va benino L'Aquila;
- Va male tutto il resto d'Abruzzo.

Per il terremoto del 2016/2017 siamo messi malissimo.

E' ancora tutto fermo. Le casette non sono state neanche messe a gara e addirittura le macerie sono ancora tutte lì.

Ridiamo una speranza ed un futuro all'Abruzzo.

Un futuro su basi solide e certe: la certezza di vivere al riparo da disastri e calamità e la certezza di un lavoro e di una retribuzione dignitosa per tutti!

Nelle relazioni industriali, in un momento di crisi così prolungata, c'è l'aspirazione di alcuni a vedere ridotto il ruolo contrattuale e sociale del sindacato, con un sostanziale ritorno alla contrattazione personale nella quale, ovviamente, i rapporti di forza sono del tutto squilibrati.

Non vanno trascurati i numerosi e frequenti tentativi delle associazioni datoriali di rinnegare e sovvertire il sacrosanto principio della pariteticità.

Riteniamo che alla prolungata violenza della crisi, non si debba rispondere con meno diritti e meno contrattazione, ma con uno sforzo per rinnovare diritti e strumenti, senza negarli mai!

Sugli enti bilaterali va rafforzata la linea del rigore ottimizzando al massimo le risorse umane e finanziarie ed evitando che siano messi in discussione i servizi e le prestazioni stabilite dal contratto, operando in coerenza con quanto previsto dalla contrattazione nazionale e territoriale.

Sin dal 2013 abbiamo sostenuto sindacalmente la regionalizzazione degli EEBB. Oggi è in atto il processo di loro fusione interprovinciale, che va faticosamente avanti ma che registra i malumori di coloro che intendono restare ancorati alle logiche di un tempo e preservare le cosiddette aree di protezione.

Auspichiamo che le resistenze strumentali e pretestuose di alcuni, nulla potranno contro un progetto tanto giusto quanto necessario.

Gestioni improntate sul principio dell'oculatazza e del rispetto hanno permesso finora di adempiere al nobile scopo per cui gli Enti Bilaterali nacquero, ovvero garantire livelli invariati o addirittura migliori di assistenze, formazione e consulenza ai lavoratori ed imprese, nonostante i colpi letali della crisi.

È necessaria una revisione migliorativa delle prestazioni e della loro fruibilità.

Ad esempio pensare a nuove prestazioni ed a requisiti di accesso meno stringenti e più qualificate.

Sarebbe una bella idea inserire l'integrazione del decalage del 3% sulle naspi come fa il formatemp.

La BLEN (borsa lavoro) è un ottimo strumento su cui stiamo lavorando bene: è in grado di dare i suoi buoni frutti se consideriamo che i CPI

tradizionali occupano in media nazionale l'8-10% su una scala che vede Basilicata e Calabria al 2% e Emilia Romagna al 18%;

Il sistema telematico di certificazione delle competenze è buono e di altissima utilità. Speriamo si adeguino al più presto tutte le scuole edili della Regione.

La Sicurezza è una priorità su cui investire così come l'apertura di nuovi cantieri ed a tal fine continuiamo a garantire formazione ed aggiornamenti continui ai lavoratori ed avvalerci del prezioso strumento dei RLST, troppe volte visto come un servizio del quale si potrebbe anche fare a meno ma che si sta dimostrando di una utilità grandissima.

Per quanto riguarda il manifatturiero e gli impianti fissi: resta qualche aziendina nel chietino, qualcosa nell'aquilano e nel teramano, nulla nel pescarese.

Dei 3 cementifici che producevano in Abruzzo, i 2 del pescarese hanno definitivamente chiuso i battenti mentre il terzo, che opera nell'aquilano, rischia le stesse sorti.

La nostra Regione, nonostante gli eventi naturali avversi patiti, non è stata capace di trattenere in Abruzzo i principali produttori di cemento i quali, in un'ottica di riduzione dei siti produttivi l'hanno sempre penalizzata.

Non ci scandalizza scoprire che le Società pensano solo a far soldi ed è così perché le imprese hanno smarrito del tutto la ragione sociale dello sviluppo economico, assorbite dalla sola avidità di lauti guadagni.

Il trend economico degli ultimi anni ha più che dimezzato complessivamente i consumi di cemento, passando dai 48 milioni di tonn. del 2006 ai 19 milioni di tonn. attuali.

Non è una sorpresa se i principali gruppi, trovandosi in una tale situazione di capacità produttiva in eccesso di oltre il 50%, abbiano attuato incisive strategie di riduzione e di ristrutturazione.

Sono ovvie le ricadute a pioggia sui laterizi, sui materiali da costruzione, e tutti i settori affini.

Emerge in tutta la sua evidenza la responsabilità della politica!

Non ci sentiamo responsabili di questa situazione, ma lo diventeremo se non faremo nulla per cambiarla.

Sui risultati organizzativi: la tenuta della nostra federazione e l'incremento avuto su Teramo e Chieti, sono la dimostrazione del consenso diffuso alle nostre idee, alle nostre proposte e all'impegno puntuale e costante profuso a difesa e sostegno dei lavoratori.

Sono anche frutto dell'apprezzamento dell'azione quotidiana dei nostri uomini e donne, dell'affidabilità del nostro gruppo, in un rapporto diretto e trasparente con gli iscritti e con le imprese; talvolta anche crudo, ma sempre leale.

Possiamo affermare con moderato ottimismo che il percorso degli accorpamenti interprovinciali tra federazioni, seppur faticoso, ha iniziato a dare i suoi frutti.

Purtroppo abbiamo raccolto eredità molto pesanti sotto ogni aspetto.

Ma oggi esistono tutte le condizioni per un'ulteriore affermazione e crescita.

Ora dobbiamo impegnarci ad avvicinare anche quella fascia di persone sfiduciate e distanti dal Sindacato, convincendole che nelle nostre proposte risiede una parte consistente delle risposte alle loro aspettative.

Il buon Sindacato, dalla sua stessa etimologia che significa "giustizia insieme", non è credibile se non si occupa degli esclusi e di coloro che restano indietro!

Nei rapporti interni la Feneal è organizzazione tenace, a volte aspra, spesso scomoda, ma che si schiera con chiarezza e lealtà esemplari chiedendo alle altre componenti eguale disponibilità, sensibilità e presenza.

Finalmente si è creata una buona sintonia con la U.R. con la quale si è ritrovata la giusta accezione solidaristica e di mutuo supporto, ma ciò che desta ancora preoccupazione è il rapporto coi Servizi della UIL.

Su questo tema ci siamo dati delle rassicurazioni alle quali attendiamo che presto si dia seguito.

Quando la FENEAL iscrive un lavoratore, vuole coprire le varie stagioni di tutta la sua vita lavorativa, dall'apprendistato alla pensione, passando per eventuali malattie, infortuni e tutto ciò che possa accadere.

Anche per questa ragione rivendichiamo nei confronti della UIL che i rapporti col sistema dei Servizi, così come con la Confederazione, debbano essere intensificati.

Va ridata centralità al ruolo del Sindacato e alla Rappresentanza, nella giusta consapevolezza che i Servizi sono un contorno, seppur importante.

Anche se profondamente stanchi di supplire e supplicare, la Feneal come nella sua tradizione continuerà a sostenere responsabilmente il sistema dei Servizi della UIL, ma esigendone la massima efficienza come strumenti di supporto all'azione sindacale che resta ed è l'elemento sovrano e portante !!

Noi denunciemo i disservizi e le inefficienze per correggerli e farli funzionare meglio.

Chi tace per opportunismo e nasconde le verità, sicuramente non contribuisce al bene della UIL e dei propri rappresentati.

Nei rapporti unitari dobbiamo essere senza equivoci i paladini che devono impedire che alla prolungata violenza della crisi si risponda con meno diritti e meno contrattazione, impegnandoci per un loro continuo miglioramento.

Pertanto, l'unità con filca e fillea è un valore fondamentale che la feneal persegue con determinazione, ma è una fatica immensa.

Non tolleriamo le posizioni della FILLEACGIL incomprensibili a volte anche per loro stessi, né la costante posizione pilatesca della FILCACISL che non vuole mai cimentarsi in problematiche dal difficile raggiungimento del fine.

Ma proprio laddove le altre O.S. pongono dei limiti, iniziano i nostri orizzonti.

Esistono diverse tipologie di Sindacato:

- chi guarda l'evento delle cose;
- chi commenta l'esito delle cose;
- chi fa succedere le cose !

Arriva per tutti il momento in cui dover prendere una posizione chiara e coraggiosa. Né conveniente, né sicura, né popolare, ma semplicemente perché è giusta !!

Noi della FENEAL UIL abbiamo accettato quest'ultimo mandato !!

La nostra Federazione può vantare un livello di considerazione invidiabile, sia nei rapporti istituzionali che in quelli interni al Sindacato. Ed è frutto della nostra profonda lealtà e di questo spirito positivo, di compattezza e di fratellanza che questo bel gruppo ha.

Tralasciando conclusioni permeate di ottimismo o di pessimismo, voglio ricordare che sindacalista è colui che lavora su dati certi e li affronta. Lasciamo stare pregiudiziali ideologiche, pur preservando con forza le nostre idee ed i nostri ideali.

Il nostro ruolo ci porta a fare lo sforzo di analizzare il perché delle cose e come se ne può uscire. Ecco cosa deve fare il Sindacato per il Paese: essere quella parte di rappresentanza che è anche in grado di contribuire a costruire nuove prospettive per tutti.

Sconfiggiamo definitivamente il senso diffuso di ansia verso un futuro incerto, e di rabbia e paura imperanti, nella ferma convinzione che in qualsiasi Paese dove esiste un Sindacato forte ed indipendente, regna la democrazia e la libertà.

Esso rappresenta un'ulteriore possibilità di ricostruire un futuro e restituire equilibrio, vivibilità e speranza al Paese.

Quel Sindacato esiste ed ha un nome: UIL !!

Essere un componente della FENEAL è un onore ed anche una responsabilità. Siamo l'unica vera forza sindacale libera e indipendente.

La più credibile tra i lavoratori. Mai subalterni a nessuno. Organizzazione di grande temperamento e dirigenti al servizio dei lavoratori.

Non accetteranno mai di scendere a squallidi compromessi.

Abbiamo organismi aperti e partecipati in cui ogni singolo componente è un piccolo motore evangelizzatore.

Ringrazio Michele per la sua puntuale presenza ad ogni nostra iniziativa e per la continua attenzione che, come segretario generale della UIL Abruzzo, rivolge alla nostra categoria.

Ringrazio Emilio e Fabrizio per la loro gradita e prestigiosa presenza e per la stima, l'amicizia e l'affetto che ci rivolgono, oltre al loro costante incoraggiamento.

Ringrazio ogni componente dei nostri Organismi che non disdegna solidaristicamente di recarsi nelle nostre sedi e rendersi utile a favore di altri lavoratori bisognosi di assistenze.

Questo è lo spirito giusto ed è ciò che ci distingue dagli altri.

Quando si inizia a frequentare la feneal, pian piano ci se ne innamora, ed è anche questa passionalità che ci rende competitivi al cospetto di altre organizzazioni che pur operando con risorse umane ed economiche di molto maggiori alle nostre, non possono far altro che invidiarci.

Ringrazio uno ad uno tutti voi partecipanti, perché siete i veri nostri protagonisti.

Chi tira avanti eroicamente con mille €uro al mese, mantenendo la propria famiglia e senza frodare il fisco; chi per arrivare a fine mese può contare solo su sé stesso; chi ogni anno sogna di farsi una vacanza con la propria famiglia, ma alla fine la rimanda sempre all'anno successivo; chi lavora dal mattino alla sera rompendosi la schiena, ma quando torna a casa e riabbraccia i propri cari la stanchezza vola via in un attimo.

Cosciente di queste doti, la Feneal abruzzese continuerà con impegno e passione a migliorare la strada da percorrere, in un'azione sempre più inclusiva, di coinvolgimento e di massima valorizzazione di tutti i lavoratori, degli attivisti e dei dirigenti affinché, orgogliosi di appartenere alla feneal e alla uil, diano il loro prezioso contributo all'affermazione dei propri valori al fine di ricostruire il sacrosanto diritto al lavoro.

W LA FENEAL, W LA UIL.